



**NOTA DI AGGIORNAMENTO SUI CONSUMI DELLE FAMIGLIE
E LE SPESE OBBLIGATE**

Agosto 2017

UFFICIO STUDI

Indice

1. I consumi per abitante e la variazione della struttura di spesa nel lungo termine
2. Le spese obbligate

La nota è stata redatta con le informazioni disponibili al 2 agosto 2017.

1. I consumi per abitante e la variazione della struttura di spesa nel lungo termine

Stimiamo che nel 2017 la spesa pro capite di ogni italiano per i tre capitoli di base dei consumi - alimentazione domestica, spese per la casa e vestiario e calzature - ammonta a circa 7.800 euro (tab. 1), pari al 45,1% della spesa complessiva (quasi 17.300 euro), inclusi gli affitti imputati (una posta, quest'ultima, che indica il valore del flusso dei servizi forniti dall'abitazione di cui si è proprietari).

Tab. 1 - Spesa pro capite e composizione dei consumi

	euro	quote %	
	2017	1995	2017
Alimentari e bevande alcoliche e non alcoliche	2.608	17,9	15,1
Tabacchi e narcotici	554	3,4	3,2
Vestiario e calzature	1.066	7,7	6,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili	4.105	18,3	23,8
Mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa	1.060	8,0	6,1
Servizi sanitari	589	3,3	3,4
Trasporti	2.160	12,7	12,5
Comunicazioni	380	2,0	2,2
Ricreazione e cultura	1.149	7,1	6,7
Istruzione	179	1,0	1,0
Alberghi e ristoranti	1.788	7,9	10,3
Beni e servizi vari	1.636	10,7	9,5
Totale sul territorio economico	17.274	100,0	100,0
- Beni (*)	7.981	56,4	47,3
- Servizi (*)	8.903	43,6	52,7

(*) dati relativi all'anno 2016.

Elaborazioni e stime Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Il capitolo di spesa più importante è l'abitazione, che comprende gli affitti, figurativi ed effettivi, e le spese per luce, acqua e gas (componenti che inseriamo tra i consumi cosiddetti obbligati).

La struttura dei consumi si modifica con lentezza. Per coglierne i driver principali è opportuno fare riferimento a confronti tra momenti distanti nel tempo. Le ultime due colonne della tabella 1 forniscono indicazioni sulle quote dei principali capitoli di spesa nel 1995 e nel 2017 (quest'ultima è una stima). Nell'arco di tempo considerato si registrano mutamenti molto rilevanti. L'alimentazione domestica, la spesa per i tabacchi e per il vestiario e le calzature perdono complessivamente 4,5 punti in termini di quota sul totale. Tutta questa perdita è assorbita dalle spese per l'abitazione, che crescono di 5,5 punti in quota. Le ragioni hanno una doppia natura: la socio-demografia e l'inflazione specifica dovuta alla struttura dei mercati nei quali sono offerti i beni e i servizi di questo capitolo. La riduzione del numero medio di componenti familiari implica, a parità di altre condizioni, una riduzione dei risparmi nella gestione domestica (si pensi all'affitto pro capite, alle spese per la luce pro capite e così via). D'altra parte, una frazione della crescita di queste spese è dovuta anche a un effetto reale. I metri quadrati di abitazione fruiti da ciascun abitante sono verosimilmente cresciuti negli ultimi 20-25 anni. L'altro aspetto che spinge in alto la quota di spesa per l'abitazione riguarda i prezzi dei beni e servizi che la compongono; prodotti e distribuiti sovente in regimi di oligopolio - luce, acqua, gas - queste spese obbligate hanno mostrato una crescita dei prezzi più dinamica del resto del paniere medio di spesa, pari a quasi il 90% rispetto a uno sviluppo medio dei prezzi nell'intero periodo inferiore al 60%.

L'altro polo attrattore è rappresentato dagli alberghi e dall'alimentazione fuori casa, che cresce in quota di 2,4 punti percentuali. Le ragioni riguardano oltre la crescita della spesa dei turisti nel territorio italiano, anche la sostituzione dell'alimentazione in casa con quella fuori casa. Questa tendenza è attesa proseguire per il futuro, sebbene a ritmi più moderati rispetto al passato.

E' importante segnalare sia la crescita della quota di spesa per i servizi sanitari sia quella per le comunicazioni. Per la prima, le dinamiche sono governate dall'invecchiamento della popolazione e, soprattutto, da un'interpretazione della cura del sé che è prevenzione ed estetica oltre che puramente terapeutica. Nel caso delle comunicazioni, la quota cresce di due decimi di punto e ciò apparentemente contrasta con l'idea di un'invasione della

tecnologia delle comunicazioni nella vita quotidiana. L'apparente distonia è spiegata dal fatto che le quote della tabella 1 sono valutate a prezzi correnti e quindi incorporano sia i movimenti dei volumi dei beni e dei servizi acquistati sia dei loro prezzi di vendita. Nel caso della tecnologia, i prezzi sono stati - e sono ancora oggi - fortemente decrescenti e, pertanto, le quote appaiono poco dinamiche, celando il vero e proprio boom registrato dalle quantità: nel periodo considerato la spesa reale per la telefonia (apparecchi e servizi) è, infatti, cresciuta in termini pro capite del 240% passando da 109 euro a 371 (espressi a valori del 2017).

2. Le spese obbligate

La figura 1 aggiorna al 2017 la tradizionale scomposizione dei consumi delle famiglie tra spese obbligate e spese commercializzabili¹ a loro volta segmentate tra beni e servizi. L'analisi di lungo periodo permette di valutare, al di là dei mutamenti socio economici che si sono succeduti nell'arco di oltre un ventennio, le tendenze di fondo nella distribuzione dei consumi tra le spese per le quali si ha poca, o nessuna, libertà di scelta e quelle determinate dai bisogni, dai gusti e dalle abitudini dei singoli consumatori.

Il primo elemento che emerge dall'analisi del grafico è la sostanziale impermeabilità delle spese obbligate alle dinamiche economiche. Fino al 2014

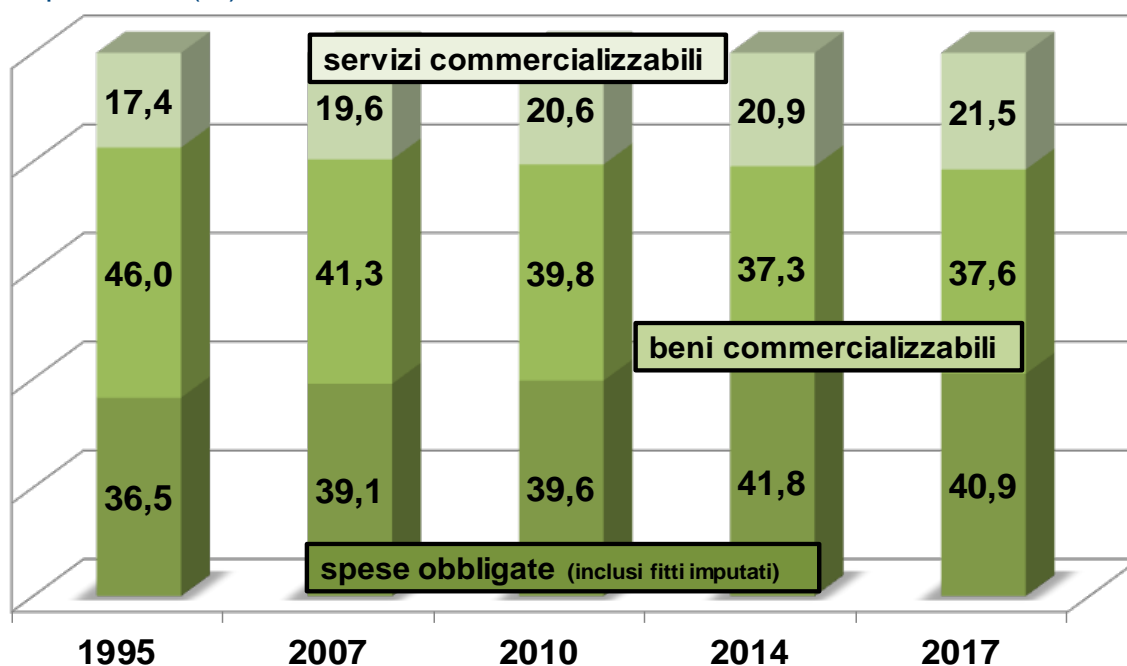
¹ Categorie e gruppi di spesa che costituiscono gli aggregati dei consumi obbligati e dei consumi commercializzabili:

consumi obbligati e affitti imputati - fitti effettivi, fitti imputati, manutenzione e riparazione dell'abitazione, acqua e altri servizi per l'abitazione, energia elettrica, gas ed altri combustibili, sanità, spese d'esercizio dei mezzi di trasporto esclusi i combustibili, combustibili e lubrificanti, assicurazioni, protezione sociale, servizi finanziari, altri servizi n.a.c.;

consumi commercializzabili - alimentari, bevande alcoliche e non alcoliche, tabacco, vestiario e calzature, mobili elettrodomestici e manutenzione casa, acquisto di mezzi di trasporto, apparecchiature per la telefonia, articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori, altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura, altri articoli ricreativi ed equipaggiamento, fiori, piante ed animali domestici, libri, giornali ed articoli di cancelleria, apparecchi, articoli e prodotti per la cura della persona, effetti personali n.a.c., servizi di trasporto, servizi postali, servizi di telefonia, servizi ricreativi e culturali, vacanze tutto compreso, pubblici esercizi, servizi alberghieri ed alloggiativi, barbieri, parrucchieri e saloni e altri servizi per la persona, istruzione.

la quota destinata a questi consumi da parte delle famiglie è, infatti, risultata in costante crescita (si è passati dal 36,5% del 1995 al 41,8% del 2014) nonostante la marcata inversione del ciclo. Questa tendenza ha penalizzato in misura sensibile la componente relativa ai beni commercializzabili, la cui quota è passata, nello stesso periodo, dal 46,1% al 37,3%. Su questi ultimi hanno pesato sia gli effetti dell'aumento in valore delle spese obbligate, sia l'emergere di nuove necessità legate al processo di terzizzazione del consumo sintetizzato dal sorpasso dei servizi sui beni (tab.1).

Fig. 1 – Spese obbligate e commercializzabili
composizione (%) in valore



Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Il processo di erosione di quote di consumo da parte delle spese obbligate nei confronti dell'area lasciata alle scelte individuali sembra essersi arrestato nei periodi più recenti. Tra il 2014 ed il 2017 l'incidenza è, infatti, scesa di un punto percentuale circa, con un aumento sia della quota destinata ai servizi, sia di quella relativa ai beni commercializzabili. Tale andamento, che potrebbe interrompersi nell'anno in corso, è stato determinato in larga parte dalla decisa riduzione registrata dai prezzi degli energetici (regolamentati e non)

e dei servizi finanziari. Per contro, sull'aumento della quota destinata ai beni ha inciso la dinamica dei mezzi di trasporto, la cui domanda è risultata in decisa espansione dopo un lungo periodo di crisi.

I dati espressi in valori pro capite (tab. 2) consentono di valutare, al di là dei mutamenti demografici, il peso che i diversi consumi hanno assunto nei comportamenti dei consumatori.

Tab. 2 - Consumi obbligati e commercializzabili
valori a prezzi correnti per abitante (euro) e composizione %

	1995	2000	2007	2014	2017
Obbligati e affitti imputati	3.800	4.883	6.426	6.831	7.070
abitazione	1.904	2.463	3.422	3.912	4.105
sanità	342	452	506	555	589
assicurazioni e carburanti	967	1.313	1.659	1.605	1.650
altro (*)	587	656	839	759	726
Commercializzabili	6.607	8.504	10.015	9.522	10.204
beni	4.792	5.992	6.792	6.107	6.494
- di cui alimentari (**)	1.865	2.155	2.539	2.490	2.608
servizi	1.815	2.513	3.223	3.415	3.710
TOTALE CONSUMI	10.408	13.387	16.440	16.353	17.274
composizione %					
	1995	2000	2007	2014	2017
Obbligati e affitti imputati	36,5	36,5	39,1	41,8	40,9
abitazione	18,3	18,4	20,8	23,9	23,8
sanità	3,3	3,4	3,1	3,4	3,4
assicurazioni e carburanti	9,3	9,8	10,1	9,8	9,5
altro (*)	5,6	4,9	5,1	4,6	4,2
Commercializzabili	63,5	63,5	60,9	58,2	59,1
beni	46,0	44,8	41,3	37,3	37,6
- di cui alimentari (**)	17,9	16,1	15,4	15,2	15,1
servizi	17,4	18,8	19,6	20,9	21,5
TOTALE CONSUMI	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) comprende: protezione sociale; servizi finanziari; altri servizi n.a.c.; (**) incluse bevande alcoliche e non alcoliche.

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

All'interno delle spese obbligate, per le quali si stima un importo, al 2017, di 7.070 euro, quasi 4.100 euro (poco meno del 60%) vengono assorbiti da quelle relative all'abitazione (affitti effettivi e imputati, manutenzione ordinaria dell'abitazione, energia, acqua, smaltimento rifiuti, ecc.).

Questa voce, unitamente alle spese per la sanità, è risultata, in termini di valori, in crescita in tutto il periodo preso in esame. Su questo andamento hanno pesato anche le esigenze di finanza pubblica che hanno portato gli enti erogatori dei servizi - come nel caso dello smaltimento dei rifiuti - a frequenti aumenti dei prezzi (tariffe). Quest'evoluzione ha comportato, in termini di quote, un aumento dell'incidenza delle spese relative all'abitazione di oltre 5 punti percentuali negli ultimi venti anni, mentre per la sanità, dopo la flessione della metà dello scorso decennio, si è tornati ai valori precedenti di inizio periodo.

Per quanto attiene alle spese obbligate legate alla mobilità - assicurazioni e carburanti - con l'inizio della fase recessiva si è rilevata una battuta d'arresto in termini di spesa pro capite. Tale andamento è derivato dal calo dei prezzi dei carburanti negli anni più recenti e da quello delle assicurazioni sulle quali l'ampliarsi dell'offerta (servizi online) e alcuni provvedimenti legislativi hanno migliorato il livello di concorrenza. Tale dinamica fa sì che tra il 2007 ed il 2017 si rilevi un ridimensionamento della quota destinata a questa componente delle spese obbligate la cui incidenza dovrebbe tornare, nel 2017, su valori non dissimili da quelli rilevati nel 1995.

A partire dal 2007, le altre spese obbligate hanno conosciuto un ridimensionamento dei valori pro capite, dovuto soprattutto ai servizi finanziari i cui prezzi impliciti sono diminuiti in misura rilevante.

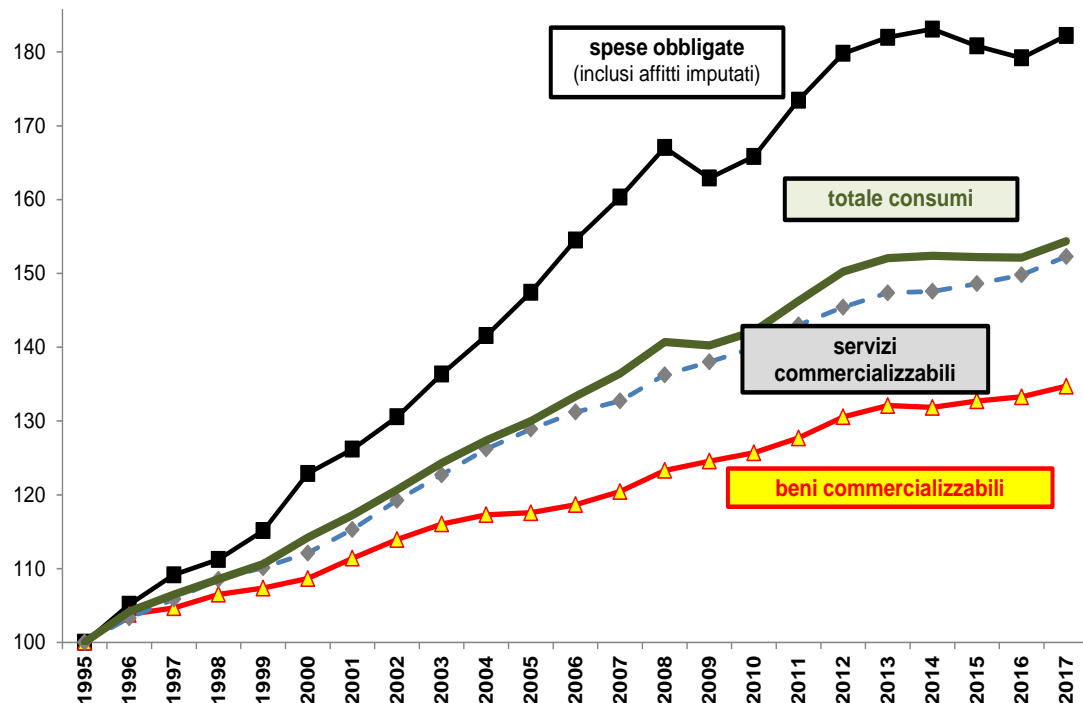
Relativamente ai consumi legati alle scelte dei singoli individui la spesa, in termini pro capite, è passata da poco più di 6.600 euro di inizio periodo ad oltre 10.200 euro del 2017. All'interno di questo aggregato seppure i beni continuano ad assorbire quasi il 64% della spesa i servizi hanno assunto un ruolo sempre più significativo. Per quanto attiene ai beni, la spesa relativa agli alimentari, pur in aumento in termini di valori pro capite, ha mostrato anche negli anni più recenti una diminuzione della quota ad essa destinata.

Come sottolineato in precedenza, le dinamiche rappresentate nella

tabella 2 riflettono non solo quanto accaduto in termini di volumi ma anche, e soprattutto, dei prezzi.

Analizzando l'evoluzione di lungo periodo (fig. 2) dei prezzi impliciti (deflatori) delle diverse aggregazioni di spesa risulta evidente come, al di là di poche eccezioni, quelli relativi alle spese obbligate abbiano mostrato, in tutto il periodo in esame, una dinamica nettamente superiore rispetto a quanto rilevato sia per i beni che per i servizi commercializzabili.

Fig. 2 - Dinamica dei prezzi (deflatori, 1995=100)



Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Ponendo uguale a 100 i prezzi del 1995 nel 2017 si dovrebbe arrivare per i consumi obbligati a 182,2, per i beni commercializzabili a 134,7, per i servizi a 152,3. La sintesi porta ad un valore di 154,4 per il totale dei consumi.

Va anche segnalato come la dinamica flettente registrata negli ultimi anni per i prezzi delle spese obbligate dovrebbe invertirsi nell'anno in corso facendo registrare incrementi dei prezzi più sostenuti per questa parte dei consumi delle famiglie rispetto al dato generale.